



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 622.10	
Cesena (Porta Fiume) — Da alcuni amici del Circolo P. Turchi e XIII Febbraio 1889	1,50
Id. — Da un gruppo di amici del Circolo P. Turchi protestando contro i sequestri del Popolano ed invitando gli amici ad associarsi mediante nuove sottoscrizioni	1,—
Id. — Alcuni membri della C. E. della Camera del Lavoro per rimasti offrendo da bere all'amico Baldacci Augusto scioperante per volontà superiore	—,10
Id. — Turoni Pietro protestando contro il nostro Cisotti	—,25
Forlimpopoli — Pietro Camporesi in attesa della proclamazione della candidatura dell' Avv. U. Comandini	—,50
Wehrden (Germania) — Raccolte fra i repubblicani colà emigrati per iniziativa degli amici: Luigi Masini del Cir. Un. P. Turchi, Pollini Gius. del Cir. A. Fratti di Bagnarola, Tassinari Angelo del Cir. A. Fratti di Forlì: L. 57 delle quali L. 42 all' <i>Italiotta</i> , L. 5 al <i>Pensiero Romagnolo</i>	10,—

continua L. 635.45

Mentre ringraziamo gli amici nostri per gli incoraggiamenti e per la solidarietà che ci offrono mediante le loro sottoscrizioni dalle quali soltanto il nostro Periodico può trarre le sue risorse e quindi nuove energie e nuovo vigore per le buone battaglie contro le prepotenze e gli odii superiori, non possiamo a meno di mandare un saluto sincero e un ringraziamento per le spontanee e generose dimostrazioni d' affetto che di frequente ci inviano i nostri operai repubblicani emigrati lontano per non morire qui di fame i quali aiutano col loro obolo la voce del loro pensiero, delle loro speranze.

IL TERZO SEQUESTRO

A provare le grandi libertà che deliziano la vita italiana, il fisco ci ha per la terza volta sequestrati.

Non ce ne lagnamo, perchè tanto sarebbe inutile.

Constatiamo soltanto che non è col sequestrare il nostro minuscolo periodico, che si sopprime la storia.

La quale da Conselice a Castelluzzo dà sanguinose riprove delle nostre critiche e delle nostre affermazioni.

Forse che quelle stragi le han commesse i sovversivi italiani?

ELEZIONI

Se le concordati informazioni degli organi ministeriali non fallano — pel 6 Novembre p. v. saranno convocati i comizi elettorali.

L'on. Giolitti che fino a qualche settimana fa si era pronunciato assolutamente contrario alla convocazione dei comizi ha dunque ceduto o alle insistenze unanimesi dei colleghi di gabinetto o alla forza degli avvenimenti ed ha cambiato parere indicendo le elezioni generali.

Forse una ragione di conservazione ministeriale può averlo sovra ogni altra indotto a questo passo: il desiderio e in questo momento la speranza di battere l'estrema sinistra, la cui opposizione doveva cominciare a seccarlo alquanto.

Non siamo noi che possiamo preoccuparci se il passo a cui l'on. Giolitti si è posto sia, per lui, buono o male; e neppure crediamo di dovere gridare alla bancarotta del liberalismo giolittiano se egli profitta della insurrezione dei peggiori elementi delle consorterie o forcaioleterie italiane per dare battaglia ai sovversivi.

Noi al liberalismo di Giolitti abbiamo, anche nei suoi albori, creduto tiepidamente, e da qual-

che tempo ci aveva pervaso il più glaciale scetticismo al proposito; noi non da oggi abbiamo denunziato il completo fallimento delle promesse sociali del ministero e se esso si è posto oggi per uno sdrucchiolo assai pericoloso non stimiamo di dovercene commovere.

Quello che importa a noi è di mostrare e di rilevare la aberrante posizione in cui si è messa la democrazia italiana in questo momento dinanzi alle elezioni generali.

Il fascio delle forze popolari nel paese è rotto e spezzato da troppo tempo, dove più dove meno violentemente, perchè si potesse sperare in un rinsavimento proprio in questi giorni.

Molte e diverse ragioni portarono a questo risultato — non escluso il desiderio in taluno di capeggiare e di assumere atteggiamenti singolari e personali piuttosto a beneficio di sé che della propria parte; e credere che si potessero dimenticare in un sol momento rancori, diffidenze, asprezze, polemiche sarebbe stato follia.

Ma l'onor. Giolitti appunto per questo ha ragione di sorridere e di burlarsi di quella espressione topografica, che ha conservato il nome di estrema sinistra.

La quale, per noi, prima e più che dai comizi, è battuta e sconfitta dalle interne discordie e dalla propria debolezza.

Ritorniamo sulla storia di queste ultime settimane e balzerà dal solo ricordo evidente la giustificazione delle nostre parole.

Scoppia uno sciopero generale di indole e natura essenzialmente politica.

I deputati di Estrema presenti a Milano raccolgono i colleghi più vicini per un'azione ed una intesa comuni, che si compie dinanzi a quarantamila persone raccolte in comizio.

Una nuova riunione è senza indugio convocata a Roma pel 21 settembre e quivi si vota un ordine del giorno che poté parere un'affermazione accademica solo ai miopi o ai vanitosi della politica.

Quell'ordine del giorno, che non era che la conseguenza di ciò che a Milano si era deliberato, non conteneva — no — il bazar delle riformette piccole o grandi da chiedere al Ministero (che se ne sarebbe valso per prolungarsi con facili dichiarazioni la attività professionale) cui a Milano si dava una patente d' indegnità — ma dinanzi al paese, in una dichiarazione di assoluta irconciliabile opposizione contro chi aveva mancato ad ogni promessa, raggruppava ancora una volta le forze della democrazia italiana.

Perchè questo, e non altra, era (e fu spiegato) la significazione alta e forte dell'ordine del giorno Pellegrini, che, dopo mesi ed anni di benevolenze, di blandizie più o meno aperte, richiamava tutti alla realtà e si reudeva interprete del pensiero politico scaturito dallo sciopero.

Ma quell'ordine del giorno era appena votato — all'unanimità — che riapparvero le diffidenze e le dissensioni e vi fu chi, dimentico della propria parte di responsabilità — proclamò quella votazione un suicidio — vi fu chi dichiarò il paese più indegno del ministero — chi mosse in guerra contro lo sciopero sulla scorta delle notizie più tendenziose e al lume delle interpretazioni più arbitrarie.

E l'on. Giolitti che doveva sorridere di tutto questo fu pronto a raccogliere il cartello di sfida e ai deputati di estrema che chiedevano la riconvocazione della Camera per discutere gli avvenimenti rispose... licenziando la Camera e denunziandoli al paese.

Giacchè proprio questa è la situazione politica che determina le elezioni generali: un avvenimento grave, come quello dello sciopero generale, muove una frazione della Camera a

chiedere la riconvocazione dell'assemblea rappresentativa: il Ministero licenzia la Camera e denuncia gli audaci al paese.



E la democrazia? Oh! essa non ha inteso e non intende tutto ciò. Essa persegue più accanitamente che mai i suoi odii e le sue divergenze; si affanna col migliore entusiasmo nelle più rabbiose o agridolci polemiche senza avvedersi delle conseguenze a cui va fatalmente incontro: la possibilità che appaia da parte del paese come una sconfessione aperta e recisa degli ultimi avvenimenti, un risultato che deriverà invece dalla cattiva volontà dei combattenti, che non sanno sacrificare l'amor proprio ai fini superiori di una lotta che ha una precisa significazione.



Invochiamo noi forse con ciò il fascio delle forze democratiche, il ritorno del populismo di storica memoria?

Neppure per sogno. Noi constatiamo e criticiamo uno stato di cose, a cui non è, per ora, rimedio.

Abbiamo sempre pensato e pensiamo — ma omai piuttosto come una concezione teorica che come una possibilità pratica — che in questo nostro paese in tante parti e per tante cose ancora arretrato e feudale, una concentrazione sincera di forze popolari potesse avere una grande utilità ed esercitare una potente forza di propulsione.

Ma anche non ci siamo illusi sulla possibilità di ritornare all'alleanza dei partiti popolari, perchè l'esame più severo e più obiettivo della situazione politica ci toglieva ogni illusione al proposito.

Fors'anche, oggi come oggi, questa divisione netta e precisa che già si designa sull'orizzonte elettorale, è un bene.

Potrà apparire, dopo la lotta, indebolita la democrazia — ma sarà apparenza soltanto.

Perchè anche questa sarà una lezione di cose, che riuscirà parecchi e farà pensare molti, e non permetterà forse il ricadere e il perpetuarsi di errori che beneficiano soltanto agli avversari.

TEATRO COMUNALE

Giovanni Grasso e la Compagnia siciliana

Giovanni Grasso ha sollevato tra noi i fremiti dell'entusiasmo. La sua arte, che ha i fascino di un'idealità che si rispecchia nel vero, dà al pubblico — che si commuove e piange e impreca col grande attore — l'illusione perfetta della verità.

Il fuoco della passione divampa nella fibra robusta di questo artista grande di una grandezza incommensurabile, e il carattere della sua razza si rivela fremente e armonioso nei tipi dei personaggi ch'egli crea e vive, poichè in lui — dotato di temperamento eccezionalmente drammatico, di un'intelligenza e di un sentimento che esaltano e commovono — è la forza di un'anima vibrante che si suggestiona nell'episodio drammatico e giunge alle più alte cime.

Abbastanza noto era a Cesena il grande attore, pei successi ottenuti recentemente a Bologna, a Roma, a Firenze, ove aveva indotto i critici più austeri a dare a lui, giunto repentinamente sul teatro italiano, il battesimo di una assoluta celebrità. Nella *Morte Civile* — affermano vecchi e competenti spettatori — il Cav. Grasso arriva ad una incontestabile superiorità su tutti i grandi interpreti di ieri e di oggi.

Tempra meravigliosa d'artista che sa dare impeti di affetti veri, accenti d'ira e di dolore, umani tipi e faccie del vero umano, espresso nelle forme più geniali e che sembrano rammentare che serve all'arte non è soltanto osservare e riprodurre, ma anche e soprattutto sentire, commoversi e creare.

Dire particolarmente delle acclamazioni e delle commozioni del pubblico cesenate, è cosa non facile. La parte di Aligi, nel passionale dramma del poeta abruzzese, viene incarnata meravigliosamente da Giovanni Grasso, che è a volta a volta teneramente e selvaggiamente appassionato e sempre vero. Così il Digenda nell'attore siciliano ha trovato un Vanni terribilmente geloso, e l'imprecazione, lo scoppio dell'ira, l'urlo del dolore, assurgono alle più alte vette della potenza drammatica.

A fianco di questo artista eletto, abbiamo ammirato una figurina gentile e bella d'una bellezza piena di espressione: Mimì Aguglia, che è degna compagna di Giovanni Grasso, col quale divide tutti gli onori, Mimì Aguglia che l'arte ha baciato della sua bocca di fiamma.

E le Signore Balestrieri, S. Aguglia, R. Viscuto: e i Signori T. Maiorana, A. Musco, R. Spadara, completano la compagnia e la rendono tale da poter dare esecuzioni omogenee ed equilibrate.

Dopo due sole rappresentazioni la valorosa troupe ha lasciato Cesena, per dirigersi a Venezia e a Trieste. Ma a febbraio — poi che ne fecero promessa — noi applaudiremo ancora all'arte della leggiadra Aguglia e all'arte di Giovanni Grasso, il quale è artista grande anche perchè è squisitamente buono, non essendovi artisti veri e grandi se non a patto di esser buoni.

Tra libri ed opuscoli

Il Libero Pensiero. — Tale il titolo di una pubblicazione che vide la luce dopo che sotto il cielo glorioso dell'alma madre dei popoli, si erano riuniti a solenne assemblea, in una comunione fraterna di opera, gli apostoli del Libero Pensiero.

Nell'opuscolo, che contiene scritti di Ghisleri, Momigliano, Olivetti, Premoli, e che in parte noi riportiamo, si accenna a qualcuna delle finalità cui mira l'Associazione internazionale del Libero Pensiero, associazione che attraverso alle dolorose esperienze della storia e gl'insegnamenti della vita moderna, ha constatato il male che il clericalismo ha cagionato e cagiona tuttavia all'umanità.

Una delle caratteristiche infatti più pericolose e più subdole dell'odierno clericalismo è la facilità di adattamento alle moderne manifestazioni della vita umana, assimilando — con astuto mimetismo — i caratteri più salienti di ogni periodo storico, estendendo la sfera della sua attività nelle stratificazioni sociali non ancor tocche dal soffio dell'emancipazione, sfruttando e deviando il sentimento di associazione, di solidarietà, di difesa, sorto nelle fila operaie sotto la pressione incalzante delle nuove necessità economiche.

A porre mano a quest'opera di emancipazione dalla schiavitù intellettuale, il Libero Pensiero, afferma il Ghisleri nel precitato opuscolo, spalanca le porte a chiunque aderisca al *fine educativo* e di *lotta pratica*, che la federazione propone ai singoli che sinceramente intendono di appartenere a questa che non è accademia di filosofi, ma *lega popolare* istituita al disopra di tutte le combinazioni della politica dei singoli stati, e che nessun fine nasconde di propaganda specifica e distinta, politica o economica, dei partiti cui gli iscritti possono appartenere.

Non associazione politica adunque poichè non ai partiti, ma agli individui si rivolge, e non esclusione personale di chiechessia, se non in casi di notoria e verificata indegnità morale.

E con quale diritto e con qual vantaggio si dovrebbe respingere l'opera di uomini che non la pensano come noi, lasciando che singole attività, spesso divergenti e discontinue nelle affermazioni politiche e filosofiche, rimanessero isolate? Occorre portarsi sul terreno pratico, imprimere continuità ed efficacia popolare alle sterili (perchè discontinue) affermazioni della politica e della filosofia; accogliere da qualunque parte essi vengano gli amici del Libero Pensiero, chè sempre si potranno trovare concordi, qua contro il catechismo e le preghiere nella scuola pubblica, là contro le Congregazioni religiose, costì contro i bilanci dei culti, più innanzi contro i privilegi medioevali conservati nella legislazione civile e penale, nello statuto, nelle garentie pontificie, nell'amministrazione delle opere pie ecc.

Così il Ghisleri spiega, a chi ancora non possa comprenderlo, il grande significato del Libero Pensiero che è, come si legge nell'opuscolo in parola, una *pregiudiziale* di libertà da ogni *costrizione*; è la lotta contro la fede coatta; è la lotta per il libero ateismo come per la libera credenza: ma per un ateismo come per una fede *cosciente*.

E non si dica che a quest'alto fine può implicitamente bastare l'opera che ognuno compie in seno al proprio partito. Poichè se essa giova, è pure sommanente utile raccogliere numerose e diverse energie su terreno comune, raccogliere uomini che accostandosi si apprezzeranno a vicenda e renderanno meno misera e astiosa, meno sopraffatrice e disorganica la vita dei partiti democratici, che vedranno staccarsi di tanto in tanto, per ritornare più forti alle particolari lotte, agguerrite divisioni di combattenti, serrati contro chi si è sempre prefissa la soggezione intellettuale, economica, politica e morale del popolo.

Il Libero Pensiero ha dunque per fondamento la difesa delle conquiste dell'evoluzione morale contro le insidie delle religioni formali; esso significa lotta contro il clericalismo, che è l'insieme degli interessi dei ministri del culto; lotta aperta e serena, dice il Momigliano, contro le religioni quando minacciano di abbassare o ostacolare i progressi della morale sanciti non da imperativi trascendenti, ma dall'intima coscienza collettiva.

Ed è perciò — leggesi ancora nell'opuscolo — che la credenza religiosa in una forza che è al di là delle cose terrene, noi non vorremmo neanche che fosse instillata al bambino come un *apriorismo*. Gli si insegni ciò che è patrimonio comune — praticato o no, non importa, ma *negato* da nessuno — della civiltà: gli si insegni ad esser buono, retto, dignitoso, umano; lo si lanci nella vita con questi soli preconcetti desunti dalla realtà; se poi, dagli urti e dalla pratica dell'esistenza e del mondo circostante, egli si foggerà una legge morale a cui vorrà dar nome Dio (altri lo chiamano Ideale, altri forza della materia) lo faccia. Non sarà questo Dio che ci farà paura.

Noi temiamo quel Dio che, posto come preconcetto nella mente ancora tenera e indifesa, appare come una legge fatale fuori del mondo, una legge che *vuole* l'ingiustizia, o s'incarica di punirla *dopo* la vita, ma comunque, disamora gli uomini dall'agitarsi per toglierla su questa terra.

Questo è un Dio che tarpa le ali all'attività umana; l'altro che può apparire come finalità ideale, attira l'uomo verso cime sempre più alte.

La Romagna, Rivista di Storia e di Lettere, egregiamente diretta dagli amici nostri Dott. Gaetano Gasperoni e Dott. Luigi Orsini di Savignano di Romagna, e premiata in quest'anno all'esposizione di Ravenna con medaglia d'argento, uscirà nel prossimo 1905 con alcune modificazioni che non si allontaneranno certo dal programma preannunziato. Sarà divisa in due parti in eleganti fascicoli di 48 pagine. Nella prima parte si pubblicheranno articoli e notizie inerenti alla Romagna, nella seconda Studi di storia e di letteratura d'indole generale.

Una urgente questione alle viste *Barbabietole e Zucchero*

Quel che è accaduto quest'anno nei rapporti fra coltivatori di barbabietola e zuccherificio è cosa pur troppo! nota a proprietari ed a coloni.

Per la scicità che tanto danneggiò i nostri raccolti lo zuccherificio ebbe l'aria di concedere una proroga alla consegna delle barbabietole.

Diciamo ebbe l'aria perchè non fu una vera e propria concessione, quale sarebbe stata se di fronte al caso di forza maggiore che colpiva i lavoratori, lo zuccherificio avesse data la facoltà di protrarre il primo termine di consegna senza alterare i prezzi.

No. Lo zuccherificio disse bensì: ritardate la consegna; ma io adotterò i prezzi che sono stabiliti per il secondo termine della consegna, dal momento che voi — coltivatori — saltate il primo.

Fu un'apparenza anche per due altre ragioni: prima, che lo zuccherificio non avendo adempiuto all'obbligo di taluni lavori impostigli per ragioni igieniche, non era in condizioni di cominciare il lavoro; seconda, che non si dette alcuna proroga per ultimare la consegna.

Che ne è derivato? che parecchi non han potuto ultimare l'estrazione prima che la fabbrica chiudesse i suoi battenti inesorabilmente in faccia a chiechessia 15 giorni prima del termine consueto.

Ed infatti un bel giorno la fabbrica non ricevette più barbabietole e chi ne aveva ancora da estrarre rimase con tanto di naso.

E dovette quindi adattarsi a venderle qua e là a prezzo minore.

Senonchè la fabbrica che pel prezzo di contratto aveva cessato di ricevere barbabietole, ne acquistava al prezzo minore che si sarebbe potuto altrove praticare.

Con quanta consolazione e vantaggio dei coltivatori si immagina!

Concludendo: può darsi che quello che ha fatto lo zuccherificio corrisponda alla parola del contratto coi coltivatori. Ma che corrisponda alle ragioni della equità e al proposito — sempre manifestato — di conservare buoni rapporti coi coltivatori, proprio non ci entra in testa.

Senonchè dei buoni rapporti a noi importerebbe più o meno, se non ci fosse di mezzo il danno dei coltivatori.

E questi devono fare il possibile perchè non si ripeta, visto che al vecchio contratto scaduto sta per sostituirsi un nuovo.

Noi non speriamo gran cosa dai proprietari, perchè la loro indifferenza fu altre volte provata e deplorata spesso anche dai più attivi dei loro.

Ma speriamo nei contadini. E poichè questi si aduneranno domani, deliberino assai semplicemente di non preparare il terreno e di non seminare barbabietole se non saranno stipulati i contratti collo zuccherificio anche col loro intervento.

Sarà una forma di sciopero di nuovo genere, che beneficerà in ultima analisi (effetti del contratto di mezzadria) anche ai proprietari, i quali quindi non se ne dovranno dolere.

Ma se essi non sanno o non vogliono agire, lo facciano i coloni, i quali daranno così nuovo esempio dell'utilità della loro organizzazione.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

COMMISSIONE ESECUTIVA

Martedì 11 tenne adunanza la Commissione Esecutiva

Fra le varie e complesse questioni trattate, tenne il primo posto quella sollevata dalla lega Fornai riferentesi all'assunzione da parte del Municipio del forno normale. Essendosi espressi pareri discordi, venne concordemente alla Commis. Fornai, deliberato di interpellare in merito la Federazione Nazionale dei Panattieri e il Comitato di Consulenza della Camera del lavoro.

Oggetto di minuto Esame fu pure la situazione morale e finanziaria della Cooperativa sarti.

Infine presa occasione dal richiamo dell'amico Baldacci al servizio militare, votavasi il seguente ordine del giorno: « La Comm. Es. della Camera del Lavoro, mentre riconosce nel militarismo una delle piaghe maggiori della civiltà presente, manifesta il suo vivo rincrescimento pel nuovo non giustificato richiamo della classe 1880, richiamo che toglie ancora giovani forze al lavoro proficuo per . . . »

La Camera del Lavoro ha contribuito per la soluzione di una vertenza sorta fra il municipio e la Lega Barocciai, interessandosi nel contempo della istituzione in campagna delle scuole serali, che per provvida iniziativa dell'attuale amministrazione Comunale saranno presto, speriamo, un fatto compiuto.

I rappresentanti delle leghe rammentino che Domenica 23 alle ore 9 avrà luogo l'adunanza del Consiglio Generale.

Lega Insegnanti

Adunanza del Consiglio Direttivo.

Si delibera di presentare al Direttore Didattico i *desiderati* degli insegnanti aderenti alla C. d. L.

A. Bartolini. Segretario.

Il Dottor ANGELO BONELLI

già assistente-chirurgo nello Spedale di Cesena, riceve ogni giorno in Via Mazzoni N. 21 - Palazzo Fabbri ***

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Zurigo ci scrivono per avvertire i lavoranti sarti e sarte che per l'eccesso della concorrenza la mano d'opera va in Svizzera ribassando rapidamente. Molti lavoratori vanno a Zurigo dal Ravennate e dal Forlivese nella speranza di trovare lavoro e laute mercedi. Ma purtroppo trovano là prezzi divenuti, per l'offerta della mano d'opera sproporzionata al bisogno, irrisori sicchè sono poi costretti ad andare di città in città in cerca di lavoro vivendo miseramente anche per la scarsa o nessuna conoscenza dei luoghi, dei costumi, della lingua.

Borello 13 — Martedì 10 corrente alle ore 14 moriva al civico ospedale di Cesena il nostro compagno di fede **CASADEI LUIGI**.

Non aveva ancora varcato i 50 anni e la falce inesorabile del destino lo volle togliere agli amici e alla famiglia.

Intelligente, volenteroso, operosissimo egli aveva saputo nel suo lavoro da minatore acquistarsi la stima de' suoi superiori finchè fu fatto capo sorvegliante.

Famiglia e lavoro costituivano la religione della sua vita sempre ispirata ai principii repubblicani di Mazzini coi quali crebbe fin da giovinetto.

La modestia era in lui pari alla bontà infinita.

Mercoledì 11 alle ore 4 pom. nella sede del Circolo Pensiero Azione si riunivano quivi tutte le bandiere dei circoli limitrofi e si recavano in corpo alla borgata Gallo Borello per accompagnare all'ultima dimora il compagno di fede.

Al cimitero tra la folla silente il nostro compagno Bertozzi Balilla disse le semplici ma fulgide virtù del lavoratore.

Infine porse alla salma lagrimita il saluto del partito repubblicano.

Cronaca

Sabato, 15 ottobre 1904.

Cronaca elettorale. — Togliamo di peso dall'*Avanti!*:

« Ieri sera questa Sezione in numerosa adunanza di oltre 70 soci deliberava all'unanimità una affermazione di partito nel primo scrutinio delle prossime elezioni.

E a grande maggioranza veniva scelto il nome del compagno e concittadino prof. Giovanni Merloni.

Nel Congresso collegiale indetto per domenica mattina nella sede della locale Sezione si proporrà ai delegati delle altre Sezioni la relativa ratifica.

La proposta di questa Sezione, lungi da qualsiasi significato di tendenza, come fu concordemente dichiarato e riconosciuto, ha il solo scopo di raccogliere sul nome del prof. Merloni tutte le forze socialiste del collegio. Ci auguriamo che la rassegna riesca significativa. »

La decisione unanime della Sezione Socialista era facilmente prevedibile e non ci sorprende e non ci addolora.

Siamo anzi lieti che la deliberazione della Sez. Socialista che dà alla lotta elettorale, nel contrasto dei diversi partiti, una grande precisione di teorie, abbia preceduto quella dei nostri amici che si raccoglieranno domani e che senza dubbio di sorta proclameranno a loro candidato l'on. Comandini, che ha bene meritato dal partito e dal paese per l'opera sua.

Frattanto non è un fuor d'opera notare che nella corrispondenza all'*Avanti!* si insiste sulla significazione della candidatura Merloni di pura affermazione di partito indipendentemente da ogni questione di tendenze.

Si tratta di un proposito molto ideale, però: perchè è facile prevedere che il Prof. Merloni, che è stato sempre ed apertamente un ardente turatiano, non si acconcerà nel suo programma e nei suoi discorsi a cambiare fisionomia e questo potrebbe non fare piacere a quei socialisti che non seguono la tendenza riformista o seguono addirittura la scuola rivoluzionaria.

Comunque questa è cosa che riguarda da vicino i nostri affini, non noi.

Quel che pensino i monarchici ancora non sappiamo. In seno al partito costituzionale si dice che si agitano varie correnti, così per la

partecipazione o meno alla lotta come per il nome del candidato.

Noi attendiamo dunque, per pronunciarci, una loro deliberazione formale.

In ogni modo noi scendiamo in battaglia con un proposito, al quale, dal canto nostro, non si verrà meno: mantenere questa, come ogni altra lotta, cui abbiamo partecipato, sul terreno della più assoluta serenità ed obbiettività al disopra ed al di fuori di ogni preoccupazione personale per confermare ancora una volta la fama di civiltà e di tolleranza, che il nostro paese ha saputo conquistarsi.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza per lunedì 17 corrente, alle ore 15.30, allo scopo di deliberare su le seguenti proposte:

1. *Istituzione in azienda speciale (art. 3 e seguenti della legge 29 marzo 1903, N. 103) del panificio comunale, come alla ordinanza 30 settembr. p. p. della Giunta Prov. Amm.*
2. *Approvazione del regolamento su la provvisoria gestione ad economia del Panificio fino a quando potrà funzionare l'azienda.*

Due parole di breve commento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale non sono inutili.

L'amministrazione repubblicana — conforme al suo programma — statui colle deliberazioni del Luglio ed Agosto passati — di gerire direttamente il forno comunale, di cui scadeva il contratto colle Società di M. S. e delle Cucine Economiche alla fine del corr. mese.

La deliberazione non ebbe e non poteva avere alcun carattere di ostilità alle Associazioni, che per tre anni condussero con ogni diligenza il panificio; ma mirava soltanto a far profittare il Comune degli utili dell'azienda.

Quanto all'ordinamento da darsi a questa, l'Amministrazione deliberò la conduzione in economia secondo l'art. 16 della Legge sulla Municipalizzazione che stabilisce che possono condursi ad economia i servizi che hanno tenue importanza o non rivestono carattere prevalentemente industriale.

La Amministrazione considerò che un panificio che vende circa 10 quintali al giorno, non è di una importanza eccezionale e che in ogni modo non ha carattere prevalentemente industriale, e che perciò si rientrava nei casi dell'art. 16.

Ma la autorità tutoria fu di diverso avviso.

Essa ritenne che ogni servizio di cui la spesa non possa preventivarsi in una somma fissa, e come tale impostarsi in bilancio, non possa essere condotta se non col sistema dell'azienda speciale.

Ora la Giunta non avendo alcuna ragione di opporsi al pronunciato della G. P. A. riconvoca il Consiglio per deliberare l'istituzione dell'azienda speciale.

E poichè questo importa molte e lunghe formalità, cioè l'approvazione della G. P. A., poi quella della Commissione Centrale residente a Roma e in seguito anche il referendum degli elettori, la Giunta propone di essere autorizzata a condurre frattanto in economia il forno comunale.

Questo è lo stato preciso della pratica. Abbiamo udito taluno chiedersi se non conveniva lasciare andare le cose come per lo innanzi.

Noi crediamo di no; e non ripetiamo per diffidenza verso gli amministratori attuali del forno, ma perchè ci pare che non convenga ad un Comune che ancora, per esempio, non ha potuto istituire la refezione colla larghezza desiderabile, lasciare proventi di tre o quattro mila lire all'anno ad enti sia pure di beneficenza, quando specialmente il Comune resta esposto per le eventuali perdite.

D'altro lato le due Società non si trovano in condizioni tali che il sottrarre loro il forno valga a condurre a rovina.

La Società di M. S. è ora in tal guisa riordinata che essa è sempre in condizioni da adempiere ai suoi doveri verso i soci. La Società delle Cucine Economiche pure versa in condizioni floride e la diminuzione di reddito che le verrà dal provvedimento sarà in gran parte compensata dal sussidio che il Comune tornerà ad elargirle.

E poichè quindi in linea economica nessun danno sensibile deriva agli enti che conducono il forno e il Comune si avvantaggia da una conduzione diretta dagli utili dell'azienda, non si poteva esitare ad adottare il provvedimento della municipalizzazione del forno.

Per il Commercio locale. — Annunziamo nel numero passato che in seguito alla deficienza di carri alla nostra stazione l'on. Comandini aveva telegrafato al Ministero dei LL. PP. rendendosi interprete dei lamenti giustissimi dei nostri commercianti.

Il Ministero il giorno 9 rispondeva telegraficamente così:

« Interessato telegraficamente Società per pronta fornitura carri codesta stazione. »

Senonchè perdurando nei giorni successivi la deficienza, l'on. Comandini si rivolgeva direttamente alla Direzione del movimento in Bologna protestando per l'inconveniente.

E il Direttore generale comm. Alzona rispondeva il giorno 13:

« Faremo possibile provvedere carri richiesti codesta stazione. »

Speriamo dunque che si provveda ai carri.

Dal suo canto la Giunta preoccupata della difficoltà del transito per la nuova via che conduce alla piccola velocità ha fatto distendere sulla via una nuova quantità di materiale e la farà trattare con un rullo per ottenere un pronto rassodamento.

Disgrazia. — Lunedì 10 corrente, alle quattro del mattino, la corriera del Savio, percorrendo la strada provinciale da Sarsina a Mercato Saraceno precipitò nel fiume, fortemente ingrossato dalle ultime piogge, mezzo chilometro circa prima del paese di Mercato.

Non si sa a qual causa precisamente debba attribuirsi la disgrazia; ma si ritiene dovuta principalmente alla continua caduta di grossi ciottoli, dalla rupe che sovrasta la strada, determinata dalle piogge. La vettura tirata da un solo cavallo, era condotta da Navacchi Francesco e vi si trovava un solo passeggero, certo Pennacchi Costantino di Sarsina. La impetuosità della corrente e l'ora mattutina, impedirono che si portasse ai naufraghi qualsiasi soccorso.

L'uno e l'altro vi trovarono la morte.

La disgrazia fu nota a Mercato circa alle 7 del mattino e comunicata agli altri paesi della vallata alle 8 circa.

Il cavallo fu rinvenuto subito morto presso il paese di Mercato.

Il cadavere del Pennacchi fu trasportato a valle di Cesena e rinvenuto in parrocchia di Pieve Sestina giovedì 13. Oggi stesso verrà tumulato nel Cimitero di Cesena e gli saranno tributate solenni onoranze. Il cadavere del Navacchi è tuttora irrimediabile.

Danni delle piene. — I danni delle piene non sono stati molto gravi nel nostro comune. Si è avuto a lamentare in vece qualche danno nei comuni vicini. Lungo la strada provinciale del Savio, tra Sarsina e Mercato Saraceno è rovinato un muro di sostegno per la lunghezza di metri 40, in seguito a corrosione del fiume.

È stata asportata la strada e così è rimasta interrotta ogni comunicazione fra i due paesi. Si è già subito provveduto a stabilire un passaggio pei pedoni, e si lavora alacremente per stabilire un passaggio anche per i veicoli.

Maggiori danni si sono avuti nel circondario di Forlì, nella strada del Ronco fra Meldola e Civitella, ove il fiume ha asportato il ponte che è presso Cusercoli. Anche lì si lavora per ristabilire un passaggio provvisorio.

Il «Savio», nel suo ultimo numero parlando dell'Educatore laico sostiene che se tale istituzione fu frequentata da moltissimi alunni, lo si doveva alle pressioni fatte agli alunni minacciando di toglier loro tutte quelle somministrazioni gratuite relative alla scuola che il Patronato dovrà elargire.

Niente di tutto questo.

Noi invece possiamo accertare ed al caso faremo anche nomi, che alcuni parroci, si sono interessati per togliere dall'Educatore alcuni

alunni minacciando di non dare alle famiglie, che s'ostinassero a mandare nell'Educatore i propri figli — il Pane di S. Antonio e tutte quelle elemosine che la chiesa solamente concede a chi di essa si dimostri devoto.

Il Ricreatore, di cui la maggior parte della somma per sostenere le spese gli viene elargita coi denari del Municipio, accoglie tutti i figli delle famiglie povere, senza imporre a nessuno una fede od una religione, ma soccorre tutti i bisognosi compiendo un doveroso atto di pietà.

Nell'educatorio si educa e si istruisce, impartendo una religione senza dogmi, ma benefica, la futura religione civile dell'umanità che si ispira al sapere, al lavoro, alla fierezza di carattere e a quella rigidezza di costumi, i quali solo potranno rendere un giorno la nostra nazione prospera ed evoluta.

Se poi la famiglia crede d'impartire al proprio figlio anche la religione apostolica Romana, padronissima di farlo e si serva pure dell'opera del prete e della chiesa, giacchè a noi poco importa, lasciando libero ognuno di pensarla come meglio gli talenta.

E noi ispirandoci a questo sacrosanto diritto della libertà, e nella scuola, e nelle sue istituzioni sussidiarie — quale il Ricreatore e l'Educatore —osterremo sempre, il non do-

versi insegnare agli alunni una religione di carattere dogmatico.

Tipografia Sociale. — La Tipografia del Sig. Francesco Giovannini è stata assunta in affitto dagli operai tipografi Primo e Luigi Calboli e Pietro Moretti e sarà da loro stessi e per proprio conto condotta.

Alla buona volontà di quei giovani operai che hanno saputo succedere alla vecchia Ditta Giovannini e corredare di materiale — rimesso ed assortito a nuovo — la Tipografia da poter essere in grado di soddisfare qualsiasi richiesta, noi facciamo sincera lode augurando copiosi ed ottimi affari.

Sussidio. — La Giunta Comunale è stabilito di aprire il concorso per titoli ad un sussidio di L. 720 lasciato dalla benemerita sig. Giovanna Maraffi-Aldini per lo studio di Belle Arti in un'Accademia o come perfezionamento dopo gli studi fatti in questa, presso un artista eminente.

Gli aspiranti devono presentare al Municipio — non più tardi delle ore 16 del 26 ottobre c. la domanda in carta da 0,60 corredata dei relativi certificati e documenti.

Non saranno prese in considerazione le domande dei concorrenti che godono già di un altro sussidio di qualsivoglia natura. Per tutte

le altre norme ed istruzioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Scuole Musicali. — Col giorno 15 corr. si riapriranno le nostre scuole musicali per le quali il Direttore delle scuole stesse riceve le iscrizioni nel Casino del Teatro Comunale fino a tutto il 18 corr. dalle ore 10 alle 12. Le lezioni incominceranno il giorno 21.

PICCOLA POSTA

Forlimpopoli — B. M. troppo tardi, il giornale era fatto.

Dante Spinelli red. res.

COMUNICATO

Ilmo Sig. Direttore del Giornale "Il Popolano", — Cesena
 Pregho inserire nel vostro giornale, in risposta al comunicato della Commissione dell'Associazione Lavorante Macellai di Cesena, quanto segue:
 E' completamente falso tutto il contenuto di tale comunicato.
 Testimoni presenti possono giustificare quanto dico.
 Cesena, 10 Ottobre 1904.

AMADUCCI CARLO

NOVITÀ! — Inviando fotografia sola o gruppo e L. 2 eseguisco 10 cartoline platino finissime. — L. 3, 75 venti copie.
 Peroni — Cesena - via Chiamonti 6.

Il "POPOLANO", raccomanda agli amici la lettura dell'**ITALIA DEL POPOLO.**

Suchard — Sprüngli — Tobler — Klaus
 Gala - Peter — Compagnia Suisse
 — Talmone —
 Moriondo - Gariglio — Gay - Revel
 Sono le Marche migliori di
 Cioccolate Svizzere e Italiane
 Fatene richiesta al Ristorante Stazione.

Possidenti, Agricoltori

La concimazione chimica è l'unico mezzo per aumentare i prodotti del suolo. Per la concimazione Autunnale tengo sempre pronto e a disposizione dei signori coltivatori

Superfosfato Minerale
Perfosfato Ossa - Scorie Thomas
Concime per Grano
Frumento da Seme
Originario Rieti

Posso fornire qualunque Macchina Agraria e a prezzi di assoluta convenienza e garanzia.

ATTILIO SBRIGHI
 Via Strinati N. 5.

PREMIATA FABBRICA DI MOBILI
ARISTIDE VALZANIA E F.^{lo} - CESENA

Esposizione permanente nel negozio sotto i portici dell'Ospedale Corso Garibaldi N. 17 — Mobili d'arte antica e moderna — di lusso e comuni su disegni forniti od approvati dall'esimio professore Sig. U. Amaducci di Cesena.



Assortimento di sedie per camera da letto, da pranzo, da studio, salotti ecc.

Deposito di sedie Viennesi autentiche — luci da specchi — stoffe per mobili ecc.

Garanzia assoluta per tutti gli articoli di produzione propria.

Si compilano progetti e preventivi dietro richiesta.

Il *buffet* di cui qui riproduciamo il *clichet*, è di stile del secolo XVI, nel quale gareggiano insieme la purezza del disegno e la fine esecuzione. Esso ha figurato splendidamente all'Esposizione di Ravenna, pareggiando in essa i mobili di miglior vaglia. È stato premiato con medaglia d'argento.



Macchine SINGER per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
 Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.
 N. 10.